

Concluse le due giornate «Terza età, tempo di vita»: tribuna politica con i massimi dirigenti comunisti

# Un dialogo di massa tra gli anziani e il Pci

## AUMENTI DELLE PENSIONI INPS

**TRATTAMENTI MINIMI** (1.755.000 pensionati)  
 Pensione al 1° gennaio 1985: 345.600 lire al mese  
 (Se ultrasessantenni e sprovvisti di altro reddito)  
 dal 1° gennaio 1985: + 10.000 lire  
 dal 1° gennaio 1986: + 20.000 lire  
 dal 1° gennaio 1987: + 30.000 lire

**Assegno sociale** (410.000 pensionati)  
 Pensione al 1° gennaio 1985: 208.300 lire al mese  
 (Se ultrasessantenni e sprovvisti di altro reddito)  
 dal 1° gennaio 1985: + 75.000 lire

**PENSIONI ASSORBITE NEL MINIMO** (200.000 pensionati)  
 Pensione al 1° gennaio 1985: 363.000 lire al mese  
 dal 1° gennaio 1985: + 33.333 lire  
 dal 1° gennaio 1986: + 66.666 lire  
 dal 1° gennaio 1987: + 100.000 lire

**PENSIONI CON PIÙ DI 780 CONTRIBUTI** (1.200.000 pensionati)  
 Pensione al 1° gennaio 1985: 363.000 lire al mese  
 dal 1° gennaio 1985: + 20.000 lire  
 dal 1° gennaio 1986: + 30.000 lire  
 dal 1° gennaio 1987: + 40.000 lire

**PENSIONI SUPERIORI AL MINIMO** (2.290.000 pensionati)  
 Pensione al 1° gennaio 1985: varia (in media, 600.000 lire al mese)  
 (Se liquidate prima del 1968)  
 dal 1° gennaio 1985: circa 28.500 lire  
 dal 1° gennaio 1986: circa 57.000 lire  
 dal 1° gennaio 1987: 85.000 lire

(Se liquidate tra il 1° maggio '68 e il 1° dicembre '71)  
 dal 1° gennaio 1985: circa 23.000 lire  
 dal 1° gennaio 1986: circa 46.000 lire  
 dal 1° gennaio 1987: circa 70.000 lire

(Se liquidate tra il 1° gennaio 1972 e il 31 dicembre 1977)  
 dal 1° gennaio 1985: circa 13.000 lire  
 dal 1° gennaio 1986: circa 26.000 lire  
 dal 1° gennaio 1987: 40.000 lire

(Se liquidate tra il 1° gennaio 1978 e il 30 giugno 1982)  
 dal 1° gennaio 1985: circa 8.000 lire  
 dal 1° gennaio 1986: circa 16.000 lire  
 dal 1° gennaio 1987: 25.000 lire

**PENSIONATI EX COMBATTENTI DEL SETTORE PRIVATO**  
 (1.280.000 pensionati)  
 dal 1° gennaio 1985: 15.000 lire al mese  
 dal 1° gennaio 1987: 30.000 lire al mese

## AUMENTI DELLE PENSIONI PUBBLICI DIPENDENTI

Dal 1° gennaio 1985: aumenti in percentuale a seconda dell'anzianità e della categoria (11 livelli) da circa 70.000 a circa 180.000 lire mensili  
 dal 1° luglio 1985: + 20% dell'aumento già goduto  
 dal 1° gennaio 1986: + 55% dell'aumento già goduto  
 dal 1° gennaio 1987: + 100% dell'aumento già goduto

**GLI AUMENTI SONO CALCOLATI IN QUARANTESIMI** — Esempio: chi ha lavorato 40 anni avrà tutto l'aumento; chi 20 ne avrà 20 quarantesimi e così via.

## «Siamo il solo partito che ha pensato ai più poveri»

L'intervento conclusivo di Alessandro Natta - Una riforma mancata per l'opposizione di forze che pensano solo ad alcune categorie - Smascherata la demagogia del pentapartito

ROMA — Cosa fa il Pci per gli anziani? E per trovare loro una casa quando sono sfrattati, cosa propone? Cosa pensano i comunisti delle case di riposo, dei «cronici» che tolgono ogni residuo di dignità? E ancora: a quando il riordino e la riforma del sistema previdenziale? Chi ci difenderà dal terrorismo? Come ridurre la gioia di vivere all'anziano che vive nelle grandi città? Sono domande a caso tra le centinaia raccolte dal Pci in vista dell'incontro di due giorni con gli anziani di tutta Italia, un campione delle quali è stato sottoposto ieri dalla platea del Teatro Tenda a una vasta rappresentanza di dirigenti comunisti. Come fare più bella l'Unità? Quale politica culturale per questi difficili anni? Non si può fare lo scorporo del canone per costringere la Rai-Tv ad essere davvero pluralista? Queste ultime domande per dire che gli anziani non si occupano di solo pane.



maggoranza — ha proseguito Natta — hanno votato un articolo che prevede l'esclusione di nove categorie di lavoratori dipendenti da qualsiasi tetto pensionistico, da qualsiasi limite per i pensionamenti anticipati, da qualsiasi regola generale nel calcolo della pensione o nel cumulo tra pensione e retribuzione. Ciò che si vorrebbe da parte delle forze capitalistiche è di togliere di mezzo il principio della solidarietà, della previdenza come sistema generale, è di ridurre alla protezione sociale — il primo livello come si dice — e poi ognuno si fa la pensione che può, e secondo la filosofia reaganiana, chi è più forte ha la meglio, anche a spese dei più deboli e dei più poveri.

Iotti; hanno sentito per la prima volta Giacinto Millitello, futuro presidente dell'Inps; chiesto chiarimenti ad Arvedo Forri, Ignio Ariemma, Alborghetti... Quasi una preparazione al momento politico più alto, l'intervento portato alla manifestazione dal segretario generale del Pci, Alessandro Natta. Natta ha smascherato la propaganda dei partiti di governo. Essi non fanno una politica per gli anziani e per i pensionati. Non solo perché dal 1978 disattendono la esigenza della riforma del sistema pensionistico (è in campo acuita dal 1976 — ha osservato Natta — dopo la inchiesta parlamentare sulla giunta retribuitiva); non solo perché vari governi «hanno perduto la faccia» di fronte alle nostre puntuali pro-

poste da quel lontano accordo tra governo e sindacati, nel 1978. «Abbiamo assistito — ha detto Natta — al voltafaccia più incredibile, alla smentita degli impegni più solenni, al naufragio dei riformisti e dei modernisti, ed anche dei rigoristi». Anche in queste ultime settimane, in queste ore, ha ricordato Natta, le forze del governo e i partiti della maggioranza sono stati costretti ad uscire dai fumo delle proposte demagogiche per l'incalzante iniziativa dei comunisti. Non hanno potuto evitare, cioè, di «misurare le distanze di ognuno fra le promesse, spesso demagogiche, fatte ai pensionati e il contenuto dell'ultimo provvedimento sugli aumenti pensionistici».

«Va ricordato — ha concluso Natta tra gli applausi degli anziani — che siamo stati il solo partito che ha proposto di introdurre il minimo vitale e di intervenire quindi in modo qualificato a favore dei più poveri. La proposta di legge della Dc non prevedeva alcun aumento per questi pensionati e nulla prevedeva la proposta del Psdi. Il Psi non ha proposto nulla, ha fatto sul piano propagandistico televisivo un gran chiacchiere attorno ad un convegno intitolato col radicali, ma poi ha votato contro le proposte dei comunisti, ed anche quelle dei radicali che prevedevano la stessa misura di aumenti sostenuta dallo stesso Psi in quel convegno».

NELLA FOTO: l'abbraccio tra il compagno Natta e Roberto Benigni

ROMA — Il bacio del 1985, almeno per noi, non è quello tra Meryl Streep e Robert De Niro nel film Innamorarsi, ma quello tra Alessandro Natta e Roberto Benigni celebratosi ieri pomeriggio al teatro tenda Planeta. In occasione della manifestazione «Terza età, tempo di vita», organizzata dal Pci, il firt tra Benigni e i nostri dirigenti dura da anni, dal vecchio film Berlinguer ti voglio bene, o da quel famoso comizio durante il quale l'attore prese in braccio Berlinguer e lo sollevò per il tripudio dei fotografi. Ieri, con Natta, Benigni si è limitato al bacio, ma non si è negato una volta e propria dichiarazione d'amore: «In questo momento in cui sono chiamato alla vice-direzione del Pci, e il compagno Natta mi ha voluto accanto a sé, il gioco del Natta! Abbiamo il segretario di partito più giocondo d'Italia, il tenero Natta, perché, come dice Fitzgerald, «tenere è la Natta!» E ben Natta, lo voglio toccare! Mi permetto un bacio con Natta, che è una cosa strepitosa».

## Arriva Roberto Benigni Un bacio a Natta e poi un lungo dialogo

uomini e donne, e Benigni, con quella sua aria da ragazzino e quella giacca enorme rubata al fratello maggiore, è subito entrato nel gioco, chiamandoli «colleghi». «Ci chiamano la terza età — ha esordito — e che vorrebbe dire? In questo momento politico duro, istantaneo, indelebile, in cui molti elementi visibili, schifosi, rettilinei (nel senso di rettilini, non di linea retta) tentano di confondere le idee coi nomi... Come «Democrazia cristiana», perché si chiama così? Democrazia è un nome, ma «cristiana» è un aggettivo qualificativo, e allora De Mita dovrebbe fare come Cristo, mettersi il salo, se no è denunciabile per legge».

Al presenti, comunque, Benigni ha spiegato per bene i motivi storici per cui la terza età è ancora oggetto di discriminazioni: «A noi ci ha rovinato il nuovo testamento! Prima gli uomini, da Adamo a Mosè a Noè, campavano di più, mille, duemila anni. Poi è arrivato Gesù Cristo che morto a 33 anni, ed è finito subito il discorso sulle pensioni! Dio a noi ci doveva voler più bene, ha fatto degli errori, ha inventato dei peccati tremendi... dice che l'ira è un peccato mortale, ma Dio si arrabbia

più di tutti al mondo. Per quella storia di una mela si incazzò per settimane. Poi dicono che la frutta aumentata: a quei tempi una mela costava l'ira di Dio!».

Le dichiarazioni d'amore di Benigni non sono state, però, esclusive del segretario del Pci. Di fronte all'ennesimo uragano di applausi, è sbottato: «In questo momento amaro e tragico, siamo vicini col corpo e con la mente. Vorrei davvero fare l'amore con tutti. Un'orgia della terza età, chissà che strane cose! E comunque vi saluto e vi dico, occhio al referendum, che è parola latina, e con ciò torniamo al tovarisc Natta, che parla latino. E che vuol dire? De Mita parla albanese, che non si capisce nulla. Almeno noi veniamo da lontano e Natta ce lo fa capire con le sue interocuzioni, la sua intelligenza, le sue scarpette... E Vetere, che dire di Vetere — ha proseguito indicando il sindaco di Roma madonnenno — buona Vetere, basta guardarla, Oserel dell'inferno... un sindaco Oh, scherzi a parte, Vetere è davvero bravo, in famiglia si comporta bene, vuol bene alla moglie e ai figlioli, fa la spesa, fa da mangiare... E Natta uguale! Votano comunista tutti e due, gente a posto, davvero...».

Non resta che ringraziare Benigni, anche per avere, nel corso del suo breve «comizio», definito il Pci, «più che un partito, un'uluciazione, un riverbero dei raggi solari, immagini alle quali, probabilmente, non avremmo mai osato pensare. Ha passato il testimone con una doverosa precisazione: «La parola a Natta, gli ho lasciato tutto scritto, gli ho detto, oh, non mi sbagliare i termini, mi raccomando». E alla fine l'augurio migliore al pubblico: «Arrivederci alla quarta età, tanto noi, di età, se ne vive setta». Incredibile, Benigni: in cinque minuti di chiacchiere, gli anni, quando si parla di età, sono un dato del tutto secondario.

Alberto Crespi

# Guerre stellari, l'Europa incerta e divisa

## Non convince Bonn la richiesta Usa di partecipare alle ricerche Usa di partecipare alle ricerche

**Dal nostro corrispondente BRUXELLES** — E ora sulle «guerre stellari» e l'Europa è la confusione totale. L'improvviso dietro-front di Bonn, annunciato clamorosamente quasi in contemporanea con la riunione dei ministri della Difesa Nato di Lussemburgo, dove Weinberger ha consegnato l'«invito di partecipazione» ai colleghi, ha rimesso in discussione i pochi dati certi di una vicenda già prima molto complicata. Il governo tedesco-federale, fino a pochi giorni fa elemento trainante della «comparsazione europea» ora annuncia di voler prendere tempo e solleva dubbi. Kohl afferma di volere «chiarimenti» nell'incontro che avrà con Reagan al primi di maggio; il ministro degli Esteri Genscher definisce un «ultimatum» la lettera di Weinberger. Il tutto prende in contropiede i tiepidi sì che gli altri partner europei della Nato — ma anche lo stesso ministro della Difesa di Bonn Werner — avevano espresso a Lussemburgo. Che cosa è accaduto?

**Il governo federale annuncia di voler prendere tempo Kohl ne parlerà con Reagan a Washington Tre ipotesi sui motivi che hanno causato il voltafaccia tedesco - Timori per le ripercussioni su Ginevra**



Il governo federale tedesco ha manifestato perplessità ed esitazioni sulla proposta di Weinberger (qui sopra) di partecipazione alle ricerche sulle armi spaziali. Il cancelliere Kohl (a sinistra) ne parlerà con Reagan.

Terza ipotesi: a modificare l'atteggiamento di Bonn è stata l'improvvisa percezione del pericolo che una associazione europea ai piani Usa farebbe correre al fragile quadro della ripresa negoziale tra Washington e Mosca. Quest'ultima, da qualche giorno, non lesina gli ammonimenti in proposito. Se, in modo riservato e credibile, i dirigenti sovietici avessero segnalato a Kohl che una esplicita accettazione delle «guerre stellari» da parte dell'Europa (o, nella versione rigidamente bilaterale prospettata da Weinberger, da parte di qualche governo europeo) condurrebbe a una inevitabile rottura a Ginevra?

È difficile giudicare la validità di questa ipotesi e il peso che ciascuna, o tutte insieme, possono avere esercitato nel mutamento di opinione a Bonn. Qualche indicazione, forse, potrebbe venire dal vertice Cee che si apre oggi a Bruxelles. L'iniziativa americana di Lussemburgo — fosse stato o no messo nel conto da Washington — ha imposto l'argomento «guerre stellari» all'ordine del giorno dell'incontro tra i capi di Stato e di governo. Il vertice aveva già in programma una discussione sul tema «nuove tecnologie e competitività», di evidentissima attinenza con il problema messo sul tappeto dagli Stati Uniti. Se la preoccupazione dei tedeschi dovesse riguardare il «contributo a fondo perduto» che in sostanza gli americani chiedono, questa discussione sarebbe la sede migliore per esprimerla. Se il problema è un possibile fallimento a Ginevra, i leader dei Dieci non potrebbero fare a meno di parlarne. E l'unica base di discussione concreta sarebbe l'alternativa: scegliere le «guerre stellari» o salvare il negoziato?

Paolo Soldini

## Gorbaciov: negoziato in pericolo

Cresce la critica dei sovietici nei confronti dell'atteggiamento americano a Ginevra

**Dal nostro corrispondente MOSCA** — Dopo diversi giorni di crescente intensificazione della polemica sovietica nei confronti dell'atteggiamento della delegazione americana al negoziato di Ginevra, ieri è sceso in campo per la prima volta lo stesso segretario generale del Pcus Mikhail Gorbaciov. Ripetendo all'appello di un gruppo di pacifisti tedeschi, il leader sovietico ha fatto un cenno preoccupato e implicitamente già critico nei confronti degli sviluppi della prima fase del negoziato. «Si deve prevedere la stessa situazione di Gorbaciov — che certi che accompagnano l'inizio della trattativa non possono che mettere in guardia». E, con un esplicito cenno polemico all'indirizzo dell'amministrazione Usa, ha aggiunto: «Si ha l'impressione che essi abbiano bisogno della trattativa come copertura per la prosecuzione dei loro piani di riarmo».

Che, del resto, a Ginevra le cose stiano prendendo una brutta piega non è solo l'impressione del nemico. Da Washington lo stesso Adelman ha lanciato ieri accuse ai sovietici addebitando loro lo «stallo» della trattativa mentre in realtà, è del tutto evidente che Washington ha scelto di mettere da parte l'intesa Gromyko-Shultz siglata all'inizio di gennaio e che fu la premessa per l'inizio del negoziato. Mosca non è stata probabilmente colta di sorpresa, comunque, dallo sviluppo degli eventi. Numerose analisi qualificate delle scorse settimane avevano già evidenziato lo scivolamento netto della linea Usa

dalla parte dei falchi. Il chiarimento della situazione — seppure in senso molto grave e negativo — si è accompagnato tuttavia ad una inopinata retrocessione di due fondamentali alleati americani in Europa, proprio in tema di guerre stellari.

Le recenti prese di posizione di Helmut Kohl e del ministro degli Esteri britannico Geoffrey Howe erano state ripetutamente smentite con soddisfazione dai mass-media sovietici che non avevano fatto fatica a ritrovarvi argomentazioni assai simili a quelle elaborate dai commentatori sovietici. Le polemiche dei mesi scorsi non erano dunque un vano esercizio. Di fronte all'«rifiuto» di Washington, tendente a richiamare all'ordine gli alleati recalcitranti, ieri la Pravda stigmatizzava l'«ultimatum» (per giunta rilevando con sarcasmo che esso è partito dal Pentagono

sovietici negli scorsi mesi. Ma la partita è ancora assai in bilico. Il Cremlino sa bene che gli strumenti a disposizione di Reagan per ricondurre alla ragione gli alleati sono ben più forti di qualche dichiarazione cartacea. E ne è la prova l'annuncio di ieri che il Cremlino ha in pratica accettato l'«ultimatum» di Washington. Il tema chiave su cui la discussione si è venuta spostando — certo in modo scopertamente strumentale da parte di coloro che «non vogliono dire di no» al potente alleato d'oltreoceano — è quello del possibile aumento del «gap» tra Europa e Stati Uniti nel momento in cui questi ultimi si appressano a creare da solo lo «scudo spaziale». Mosca non ha perso di vista neanche questo aspetto delle sue repliche. Ieri l'osservatore della Tass Leonid Ponomarev affronta per la prima volta l'argomento accusando Washington di «andare a caccia di cervelli» negli altri paesi industrializzati, per realizzare in tempi accelerati il suo programma spaziale. E non solo di cervelli ma, aggiunge Ponomarev «di tutte quelle tecnologie punta nelle imprese europee che superano i risultati raggiunti dagli americani». Con l'avvertimento finale: non dimenticatevi che gli Usa hanno sempre usato la loro superiorità tecnologica «per dettare agli alleati» le condizioni commerciali nel rapporto con l'Urss e per sottronerli «alle concezioni americane in materia politica e strategica».

Giulietto Chiesa

## Gautela a Tokio dopo l'invito Usa

**TOKIO** — Il Giappone «valgerà attentamente» la richiesta di Weinberger per una partecipazione nipponica al programma di ricerca sulle armi spaziali. Lo ha detto un portavoce del ministero degli Esteri, aggiungendo: «Dovremo esaminarla con la dovuta attenzione ed in considerazione della posizione fondamentale del Giappone. Al momento non posso quindi fare una risposta definitiva». La proposta di Weinberger è contenuta in una lettera che il Pentagono ha inviato nei giorni scorsi a diversi governi occidentali, presenti o meno nella Nato. Il programma delle cosiddette guerre stellari venne illustrato da Reagan al primo ministro giapponese Nakasone nel corso di colloqui svoltosi lo scorso gennaio a Washington.

## Ginevra, critiche americane all'Urss

**WASHINGTON** — Il direttore del controllo degli armamenti Usa, Kenneth Adelman, ha detto ieri in un'intervista che a Ginevra i sovietici stanno indagando sulle vecchie e note posizioni. Il che potrebbe portare di nuovo allo stallo i negoziati sugli armamenti nucleari. Finora, secondo Adelman, l'Urss non ha offerto nulla che si discosti sostanzialmente dalle sue passate posizioni. Se non cambierà atteggiamento potrebbe profilarsi un'altra impasse. Sempre secondo Adelman, non è tuttavia escluso che i sovietici possano tirare fuori qualcosa di nuovo, prossimo all'avvento di Gorbaciov, nell'opinione del funzionario Usa, non ha finora influito sui colloqui di Ginevra. Adelman ha aggiunto che prevedibilmente l'uccisione dell'ufficiale americano da parte di un soldato dell'Urss nella Rdt non avrà conseguenze dirette sulle trattative.

## Australia-N. Zelanda un'alleanza a due?

**SYDNEY** — Il governo australiano sta pensando di rissuicire l'Anzac, un patto militare con la Nuova Zelanda, nato nel 1944 e presto abbandonato a favore dell'Anzus, un'alleanza trilaterale in cui oltre a Canberra e Wellington era coinvolta Washington. Poiché l'Anzus sta agonizzando, dopo i contrasti tra americani e neozelandesi relativamente all'accesso delle navi Usa nei porti della Nuova Zelanda, il ministro della Difesa e quello degli Esteri dell'Australia hanno raccomandato al governo di ripristinare l'Anzac. Autori della proposta sono Kim Beazley e Bill Hayden. Anzac è un termine che deriva dalle iniziali in lingua inglese delle seguenti parole: Corpo d'armata australiano e neozelandese.